

C'era una volta il tocco italiano oggi Londra parla straniero

Da Viali a Di Carmine, l'esodo dei nostri talenti verso la Premier League è soltanto un ricordo alla base dell'abbandono economia e disamore



Un'immagine del portiere del Chelsea Carlo Cudicini: certo il suo addio ai Blues

Il Reportage

MALCOM PAGANI

LONDRA
mpagani@unita.it

Jay Mews è un passaggio stretto tra le aperture di South Kensington. Alberi spogli, timidi chiarori da imbrunire accennato e un silenzio che contrasta con la frenesia di una città in movimento verso la battaglia natalizia. La Royal Albert Hall è a un passo ma la musica è finita, gli amici sono volati via e la solitudine dei numeri primi, ha catturato Carlo Cudicini. Apre la porta di casa, si scusa per l'odore di vernice, fa strada. Ha speso il giorno di libertà tra i percorsi di un campo da Golf. Dietro gli occhi di un liquido blu, l'ultima curva del sentiero non sembra averlo entusiasmato. Figlio d'arte e portiere come il padre Fabio, Cudicini arrivò al Chelsea nel 1999. La sfida Champions tra due nazioni in competizione da almeno mezzo secolo, lo vedrà spettatore. «Comunque vada, il mio contratto scadrà a giugno» accenna, mentre rovescia qualche biscotto in un piatto e prepara un caffè. Dopo nove stagioni londinesi, l'avventura sembra conclusa. È il riflusso, dicono. Tra gli oltre cinquanta calciatori italiani passati attraverso l'esperienza inglese, Cudicini ha i trascorsi più longevi. Arrivò per 180.000 Sterline. Dai 5.000 abitanti di Castel di Sangro, si ritrovò in prova nella metropoli e riuscì a trasformare un singolo episodio in un'antologia. Oggi Cudicini è parcheggiato ai margini. Da indiscusso titolare durante l'era Ranieri ad attuale terzo incomodo. Felipe Scolari gli preferisce Peter Cèch e il connazionale Hilario, Carlo medita un'ovvia fuga. «Siamo rimasti in pochi ma quando sbarcai, Londra sembrava un pezzo d'Italia. C'erano Viali, Ambrosetti, Di Matteo, Dalla Bona, Zola. Mi inserii bene, imparai l'inglese ed ebbi la fortuna di trovarmi in un gruppo capace di condividere emozioni anche fuori dal campo». Delle tante amicizie nate sotto la grigia cappa di un cielo sconsolante, quella con Londra rimane la più intensa. «A differenza di altri miei compagni, ho sempre voluto vivere in città. Respirare gli stessi odori degli altri, arrabbiarmi per il traffico, poter andare a un concerto. Londra

ti apre la mente. Tante piccole realtà compresse in un contenitore più ampio. Culture diverse che intrecciano saperi apparentemente inconciliabili». Schegge che Cudicini porterà lontano. «Non so cosa accadrà ma ho 35 anni, voglia di continuare, consapevolezza dei miei mezzi e nessuna voglia di piangermi addosso. Sono stato in nazionale, ho incontrato grandi allenatori come Mourinho, ho visto più di quanto non avrei mai immaginato. Vedremo». Osservare ciò che verrà. Dietro le distratte apparenze, è un esercizio comune. Sotto le grandi stelle di natale, viola trapezi che si allungano da un isolato all'altro, i pupazzi di finta neve in Carnaby Street o le umide atmosfere di Notting Hill, il futuro spaventa anche qui. Il privilegio di un'epoca recente, la forza della moneta, i salari tra i più alti d'Europa. Tutto dimenticato. Il pallone non fa eccezione: 440 milioni di euro di debito per Manchester Utd e Liverpool, 380 per l'Arsenal. L'economia scorre in un torrente simile. Saldi anticipati e offerte 3 x 2 ad ogni angolo, grandi magazzini semi-

Cudicini è deluso

«Il mio tempo è passato
Sono contento
ma non credo rimarrò»

Di Carmine spera

«A Firenze stavo bene
ma dovevo crescere Qui
lo farò con calma»

vuoti, osti che scrutano le vetrine dei rivali. Gianni, emigrato sardo di 35 anni, gestisce un locale in Fulham Road. Ai clienti che studiano con attenzione le possibilità del menu, regala bigliettini a fine pasto. A chi torna, sconto netto del 20%. La crisi, si anticipa anche così. «È un disastro, vivo a Londra da anni e la contrazione dei consumi è ormai un dato di fatto. Però, guardi dall'altra parte della strada. Quel ristorante thailandese è il migliore del mondo. Stasera ha due clienti. Devo aggiungere altro?». Qualcosa di più elaborato mette sul piatto Fulvio Marrucco, storico procuratore di Gianfranco Zola. Cammina fuori da Upton Park, dove la City è un groviglio di grattacieli all'orizzonte e le gru preparano spazi nuovi, funzionali alle

Gianfranco Zola

Figurina epica del Chelsea fine anni 90. Zola incantò e vinse molto. Oggi allena il West Ham.



David Di Michele

Dopo le magie di Udine e le magre di Torino «re David» sgambetta a Upton Park senza troppa gloria



Marco Tardelli

Più che un uomo, un urlo. A Madrid nell'82 ci fece sognare, oggi è vice di Trapattoni nell'Eire

